



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no-

XXI Domenica del Tempo Ordinario – 21 agosto 2016

Liturgia della Parola: Is 66,18b-21; Eb.12,5-7.11-13; Lc.13,22-30

La preghiera: Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

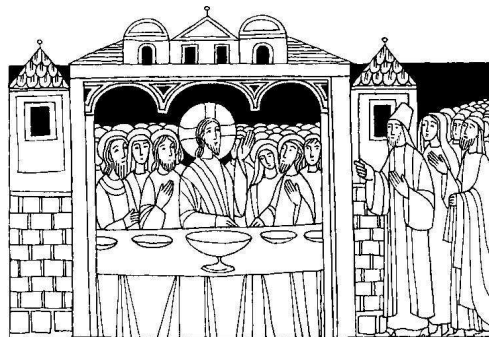
La porta stretta non è per i più bravi ma per chi si fa ultimo

Due immagini potenti: una porta stretta e davanti ad essa una folla che si accalca e preme per entrare. Poi, con un cambio improvviso di prospettiva, la seconda immagine ci porta oltre quella soglia stretta, immersi in un'atmosfera di festa, in una calca multicolore e multietnica: verranno

da oriente e da occidente, da nord e da sud e siederanno a mensa...La porta è stretta, ma si apre su di una festa. Eppure quell'aggettivo ci inquieta. Noi pensiamo subito che "stretto" significhi sacrifici e fatiche. Ma il Vangelo non dice questo. *La porta è stretta*, vale a dire a misura di bambino e di povero: se non sarete come bambini non entrerete... La porta è piccola, come i piccoli che sono casa di Dio: tutto ciò che avete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatto a me... E se anche fosse minuscola come la cruna di un ago (com'è difficile per quanti possiedono ricchezze entrare nel Regno di Dio, è più facile che un cammello passi per la cruna dell'ago) e se anche fossimo tutti come cammelli che tentano di passare goffamente, inutilmente, per quella

cruna dell'ago, ecco la soluzione, racchiusa in una delle parole più belle di Gesù, vera lieta notizia: *tutto è possibile a Dio* (Mc 10,27).

Lui è capace di far passare un cammello per la cruna di un ago, Dio ha la passione dell'impossibile, dieci cammelli passeranno per quel minuscolo foro. Perché nessuno si salva da sé, ma tutti possiamo essere salvati da Dio. Non per i nostri meriti ma per la sua bontà, per la porta santa che è la sua misericordia. Lo dice il verbo "salvarsi" che nel



vangelo è al passivo, un passivo divino, dove il soggetto è sempre Dio.

Quando la porta da aperta si fa chiusa, inizia la crisi dei "buoni". Abbiamo mangiato alla tua presenza (allusione all'Eucaristia), hai insegnato nelle nostre piazze (conosciamo il Vangelo e il catechismo), perché non apri? Non so di dove siete, voi venite da un mondo che non è il mio. Non basta mangiare Gesù, che è pane, occorre farsi pane per gli altri. Non basta essere credenti, dobbiamo essere credibili. E la misura è nella vita. «La fede vera si mostra non da come uno parla di Dio, ma da come parla e agisce nella vita, da lì capisco se uno ha soggiornato in Dio» (S. Weil).

La conclusione della piccola parabola è piena di sorprese: viene sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, per i più bravi. Tutti possono passare per le porte sante di Dio. Il sogno di Dio è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. È possibile per tutti vivere meglio, e Gesù ne possiede la chiave. Lui li raccoglie da tutti gli angoli del mondo, varriopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi.

P. ERMES M. RONCHI

Come salvarsi, come essere salvati?

Questa domanda che abita il cuore di tutti gli uomini – domanda che talora si manifesta come una ricerca perseguita con determinazione, talora come un grido disperato, altre volte sotto la forma di un gemito muto – è al centro della pagina evangelica di questa domenica. Gesù è in cammino verso Gerusalemme, sta percorrendo con risolutezza (cf. Lc 9,51) quella via che lo porterà all'ingiusta morte di croce. A un tale che gli si avvicina e gli chiede: «Sono pochi quelli che si salvano?», egli risponde:

«Lottate per entrare attraverso la porta stretta, perché molti cercheranno di entrare ma non potranno». *La vita cristiana richiede sforzo, fatica, esige «la bella battaglia della fede»* (1Tm 6,12): non è una lotta contro altri uomini, bensì una battaglia che ognuno di noi combatte nel proprio cuore contro le dominanti del male e del peccato (cf. Ef 6,10-17), contro «il peccato che ci assedia» (Eb 12,1), contro quelle pulsioni che sonnecchiano nelle nostre profondità, ma che sovente si destano con una prepotenza aggressiva, fino ad assumere il volto di tentazioni seducenti... È la stessa battaglia combattuta e vinta da Gesù mediante la sua fedeltà alla Parola di Dio e la sua preghiera: dalla vittoria contro le tentazioni nel deserto (cf. Lc 4,1-13) alla notte del Getsemani (cf. Lc 22,39-46) e addirittura fino alla croce (cf. Lc 23,35-39), egli vive in prima persona tale lotta, e anche in questo è la porta attraverso cui entrare nel Regno (cf. Gv 10,7)! Non si tratta dunque di compiere unosforzo volontaristico per carpire la salvezza, ma di predisporre ogni fibra del nostro essere per accogliere il dono di grazia di Dio, «il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4), e a tutti offre questa salvezza in Gesù Cristo; è Cristo stesso che possiamo invocare con piena fiducia: «Nella mia lotta sii tu a lottare!» (Sal 43,1; 119,154). Sì, la nostra «battaglia» ha un senso e una speranza di vittoria solo se passa attraverso la relazione con Gesù. Ecco perché egli parla di un padrone di casa, il Signore, il quale può aprire o chiudere la porta: il giudizio su ciascuno di noi spetta solo a lui. *Ed è un giudizio che svelerà la verità profonda della nostra vita, la realtà*

della nostra comunione vissuta o meno con Cristo, ossia il nostro aver amato o no gli altri come lui li ha amati (cf. Gv 13,34; 15,12), gli altri in cui lui è presente (cf. Mt 25,31-46). Questo è ciò che conta, non la garanzia che pretendiamo di acquisire in virtù della nostra appartenenza ecclesiale («Tu, Signore, hai insegnato nelle nostre piazze»), o della nostra partecipazione al sacramento dell'eucaristia («Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza»). Se non viviamo l'amore oggi, non servirà a nulla nell'ultimo giorno bussare alla porta e implorare: «Signore, aprici!»; allora ci sentiremo rispondere: «Non vi conosco, non so di dove siete ...»

Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!».

Gesù aggiunge poi una parola di grande speranza: «Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e sederanno alla tavola del regno di Dio». È il *banchetto escatologico* già annunciato dai profeti (cf. Is 25,6-10; 66,18-21), aperto alle donne e agli uomini di tutta la terra. Gesù ha inaugurato questo banchetto nel sedersi a tavola insieme a pubblicani e peccatori (cf. Lc 7,34): con la sua pratica di umanità egli ha narrato che cos'è una vita salvata, una vita umanamente piena, capace di amare la terra e di servire Dio nella libertà e per amore. È al termine di questa vita che Gesù ha fatto risuonare per tutti la sua promessa: «Io preparo per voi un regno, perché mangiate e beviate alla mia tavola» (cf. Lc 22,29-30). Questa è la meta che ci attende: l'unica condizione richiesta per prendere parte alla gioiosa festa escatologica, al «banchetto delle nozze dell'Agnello» (Ap 19,9), è la bella lotta per vivere qui e ora come Gesù ha vissuto.

«*Ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi*»: quest'ultima affermazione di Gesù ci mette in guardia, è un importante monito a valutare l'oggi della nostra esistenza non secondo criteri mondani o superficiali, ma con i suoi stessi occhi. Non dimentichiamo ciò che scriveva s. Agostino: «Nell'ultimo giorno molti che si ritenevano dentro si scopriranno fuori, mentre molti che pensavano di essere fuori saranno trovati dentro»

Enzo Bianchi

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

ORARIO ESTIVO

Messe della domenica mattina:

8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.00

Messa sabato e domenica sera alle 18.

Giorni feriali: ore 7.00 e 18.00 in Pieve

Tutti i giorni: ore 8,30 presso le suore di Maria Riparatrice, in via XIV luglio .

CON DOMENICA 4 SETTEMBRE

le messe ritorneranno agli orari consueti:

8 – 9,30 – 10,30 – 12 – 18.

† I nostri morti

Cecchi Gino, di anni 89, via delle Rondini 19; esequie il 14 agosto alle ore 11.

Sisti Silvana, di anni 74, via Saffi 9; esequie il 16 agosto alle ore 10.

Lacrimini Consalvo, di anni 78, via Lazerini 168; esequie il 16 agosto alle ore 11.

Cellai Giovanni, di anni 92, via G. Bruno 139; esequie il 17 agosto alle ore 9,30.

La Monica Paolo, di anni 78, via Matteotti 7; esequie il 17 agosto alle ore 16.

Nannicini Maria ved. Ceni, di anni 94, via di Rimaggio; esequie il 20 agosto alle ore 16.

♥ Le nozze

Sabato 27 agosto, alle ore 16, il matrimonio di *Ester Baldini e Michele Romeo Jasinsky*.

In diocesi



**PELEGRINAGGIO A PIEDI SANTU-
ARIO DI S. MARIA DELL'IMPRUNETA- BA-
SILICA DELLA SS. ANNUNZIATA, FIRENZE
(16 KM)**

Orari e percorso

Mercoledì 7 settembre 2016 -Vigilia della Natività di Maria *Percorso del Pellegrinaggio con partenza dal Comune di Impruneta*

Ore 14.30 Inizio del Pellegrinaggio– Impruneta Via Roma – Via Desco – Via Imprunetana – Via di Cambiano – Mezzomonte – Via Di San Gersolè – Via Montauto – Via Poggiosecco (*termine comune Impruneta ed inizio Comune Bagno a Ripoli*) – Via di Vacciano.

Ore 17.00 circa Chiesa di San Giusto

(*Sosta*) – Strada Comunale di Poggio Secco– Ponte a Iozzi (*termine Comune Bagno a Ripoli ed inizio Comune Firenze*) – Via Delle Cinque Vie – Via di S. Michele a Monteripaldi.

Ore 18:30 circa Chiesa di S. Michele a Monteripaldi (*Sosta con cena a sacco*)

Pian Dei Giullari – Via Del Pian Dei Giullari – Via Vincenzo Viviani – Via Di

San Leonardo – Forte Belvedere Costa San Giorgio

Ore 20:00 Arrivo Piazza Santa Felicita

Ore 20:30 Partenza del Corteo dei Pellegrini

Ore 20:45 Arrivo in piazza Signoria attraversando Ponte Vecchio e percorrendo poi Via Por Santa Maria e Via Vacchereccia. Ricongiungimento con il corteo delle rificolone e breve sosta davanti a Palazzo Vecchio per il saluto delle Autorità Cittadine

Ore 21:00 Arrivo in Piazza San Giovanni percorrendo Via Calzaioli e sosta davanti alla Cattedrale per il saluto di S.E. Cardinale Giuseppe Betori

Ore 21:30 Arrivo in Piazza S.S. Annunziata percorrendo piazza del Duomo e Via dei Servi.

Conclusione in Basilica col Cardinale, a seguire festa in piazza. Ricordiamo che è possibile prenotare gli Autobus a corsa speciale; il ritrovo è in Piazza Adua/ Firenze, alle ore 13.20, con partenza alle ore 13.30

Per prenotare il proprio posto sul sito

pellegrinaggionativitamaria.wordpress.com.

Attenzione! La pagina resterà aperta fino ad esaurimento dei posti negli autobus già prenotati Il ritrovo è in Piazza Adua con partenza dei pullman alle ore 13.30 (l'orario del ritrovo è alle ore 13.20)

Il costo della corsa sarà di 3 euro (in caso di mancato esaurimento posti il costo potrà subire variazioni)

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO
OPERA PER LA GIOVENTU' GIORGIO LA PIRA

INCONTRO INTERRELIGIOSO

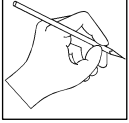
Mercoledì 21 settembre

ore 21,15

“Dio è Misericordia”

CHIOSTRO DELLA PIEVE DI S. MARTINO
INTERVERRANNO

- ✓ *Shulamit Furstemberg Levi* –
COMUNITÀ EBRAICA DI FIRENZE
- ✓ *Mohamed Bamoshmoosh* –
COMUNITÀ ISLAMICA DI FIRENZE
- ✓ *p. Ianut Coman* –
CHIESA ORTODOSSA RUMENA
- ✓ *Sac. Alfredo Jacopozzi* –
CHIESA CRISTIANO-CATTOLICA



APPUNTI

La Misericordia strumento di Comunione (cfr Mt 14,13-21)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vogliamo riflettere sul miracolo della moltiplicazione dei pani. All'inizio del racconto che ne fa Matteo (cfr 14,13-21), Gesù ha appena ricevuto la notizia della morte di Giovanni Battista, e con una barca attraversa il lago alla ricerca di «un luogo deserto, in disparte» (v. 13). La gente però capisce e lo precede a piedi così che «sceso dalla barca, egli vide una grande folla, e sentì compassione per loro e guarì i loro malati» (v. 14). Così era Gesù: sempre con la compassione, sempre pensando agli altri. Impressiona la determinazione della gente, che teme di essere lasciata sola, come abbandonata. Morto Giovanni Battista, profeta carismatico, si affida a Gesù, del quale lo stesso Giovanni aveva detto: «Colui che viene dopo di me è più forte di me» (Mt 3,11). Così la folla lo segue dappertutto, per ascoltarlo e per portargli i malati. E vedendo questo Gesù si commuove. Gesù non è freddo, non ha un cuore freddo. Gesù è capace di commuoversi. Da una parte, Egli si sente legato a questa folla e non vuole che vada via; dall'altra, ha bisogno di momenti di solitudine, di preghiera, con il Padre. Tante volte trascorre la notte pregando con suo Padre.

Anche quel giorno, dunque, il Maestro si dedicò alla gente. La sua compassione non è un vago sentimento; mostra invece tutta la forza della sua volontà di stare vicino a noi e di salvarci. Ci ama tanto Gesù, e vuole essere vicino a noi. Sul far della sera, Gesù si preoccupa di dar da mangiare a tutte quelle persone, stanche e affamate e si prende cura di quanti lo seguono. E vuole coinvolgere in questo i suoi discepoli. Infatti dice loro: «Voi stessi date loro da mangiare» (v. 16). E dimostrò ad essi che i pochi pani e pesci che avevano, con la forza della fede e della preghiera, potevano essere condivisi per tutta quella gente. Gesù fa un miracolo, ma è il miracolo della fede, della preghiera, suscitato dalla compassione e dall'amore. Così Gesù «spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli alla folla» (v. 19). Il Signore va incontro alle necessità degli uomini, ma vuole rendere ognuno di noi concretamente partecipe della sua compassione. Ora soffermiamoci sul gesto di benedizione di Gesù: Egli

«prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede» (v. 19). Come si vede, sono gli stessi segni che Gesù ha compiuto nell'Ultima Cena; e sono anche gli stessi che ogni sacerdote compie quando celebra la Santa Eucaristia. La comunità cristiana nasce e rinasce continuamente da questa comunione eucaristica. Vivere la comunione con Cristo è perciò tutt'altro che rimanere passivi ed estraniarsi dalla vita quotidiana, al contrario, sempre più ci inserisce nella relazione con gli uomini e le donne del nostro tempo, per offrire loro il segno concreto della misericordia e dell'attenzione di Cristo. Mentre ci nutre di Cristo, l'Eucaristia che celebriamo trasforma poco a poco anche noi in corpo di Cristo e cibo spirituale per i fratelli. Gesù vuole raggiungere tutti, per portare a tutti l'amore di Dio. Per questo rende ogni credente servitore della misericordia. Gesù ha visto la folla, ha sentito compassione per essa ed ha moltiplicato i pani; così fa lo stesso con l'Eucaristia. E noi credenti che riceviamo questo pane eucaristico siamo spinti da Gesù a portare questo servizio agli altri, con la stessa sua compassione. Questo è il percorso. Il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci si conclude con la constatazione che tutti si sono saziati e con la raccolta dei pezzi avanzati (cfr v. 20). Quando Gesù con la sua compassione e il suo amore ci dà una grazia, ci perdona i peccati, ci abbraccia, ci ama, non fa le cose a metà, ma completamente. Come è accaduto qui: tutti si sono saziati. Gesù riempie il nostro cuore e la nostra vita del suo amore, del suo perdono, della sua compassione. Gesù dunque ha permesso ai suoi discepoli di eseguire il suo ordine. In questo modo essi conoscono la strada da percorrere: sfamare il popolo e tenerlo unito; essere cioè *al servizio della vita e della comunione*. Invochiamo dunque il Signore, perché renda sempre la sua Chiesa capace di questo santo servizio, e perché ognuno di noi possa essere strumento di comunione nella propria famiglia, nel lavoro, nella parrocchia e nei gruppi di appartenenza, un segno visibile della misericordia di Dio che non vuole lasciare nessuno nella solitudine e nel bisogno, affinché discendano la comunione e la pace tra gli uomini e la comunione degli uomini con Dio, perché questa comunione è vita per tutti.

Papa Francesco 17/8/2016